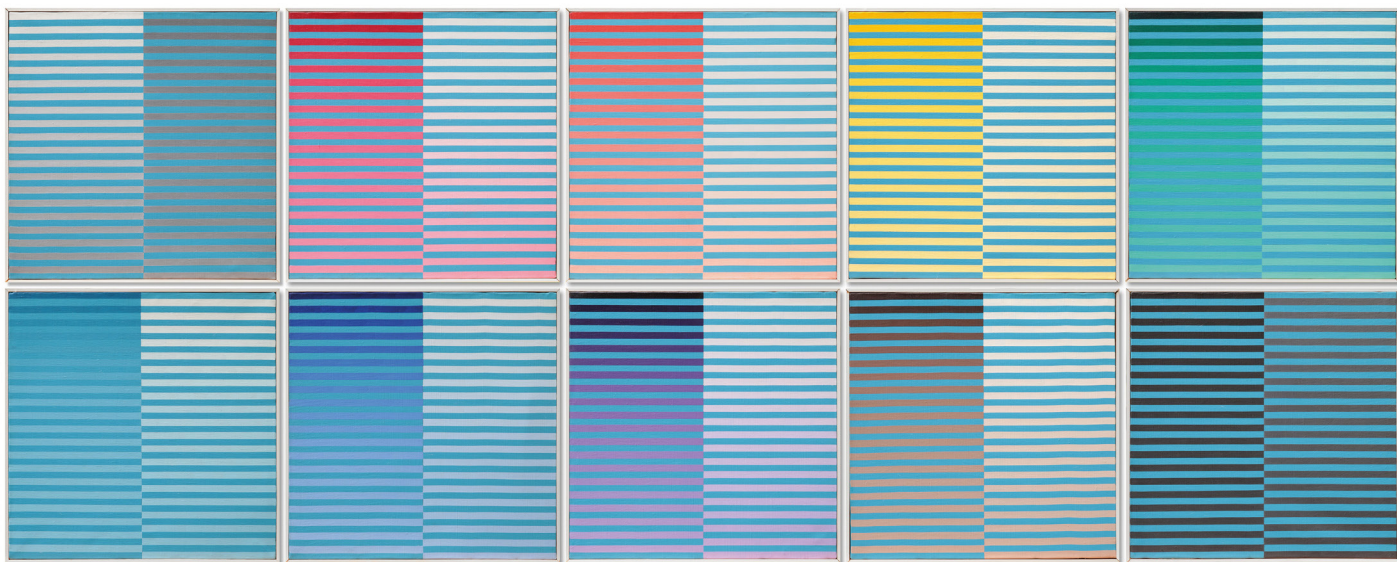




Dadamaino, *La ricerca del colore*, 1966-68, olio su tela, 40 x 40 cm (15^{3/4} x 15^{3/4} in). Courtesy Tornabuoni Art

COMUNICATO STAMPA, giugno 2026

Moving Colors

*Visivamente, il colore non è quasi mai percepito così com'è nella realtà fisica.
Questa constatazione fa del colore il più relativo dei mezzi artistici.*

—Josef Albers

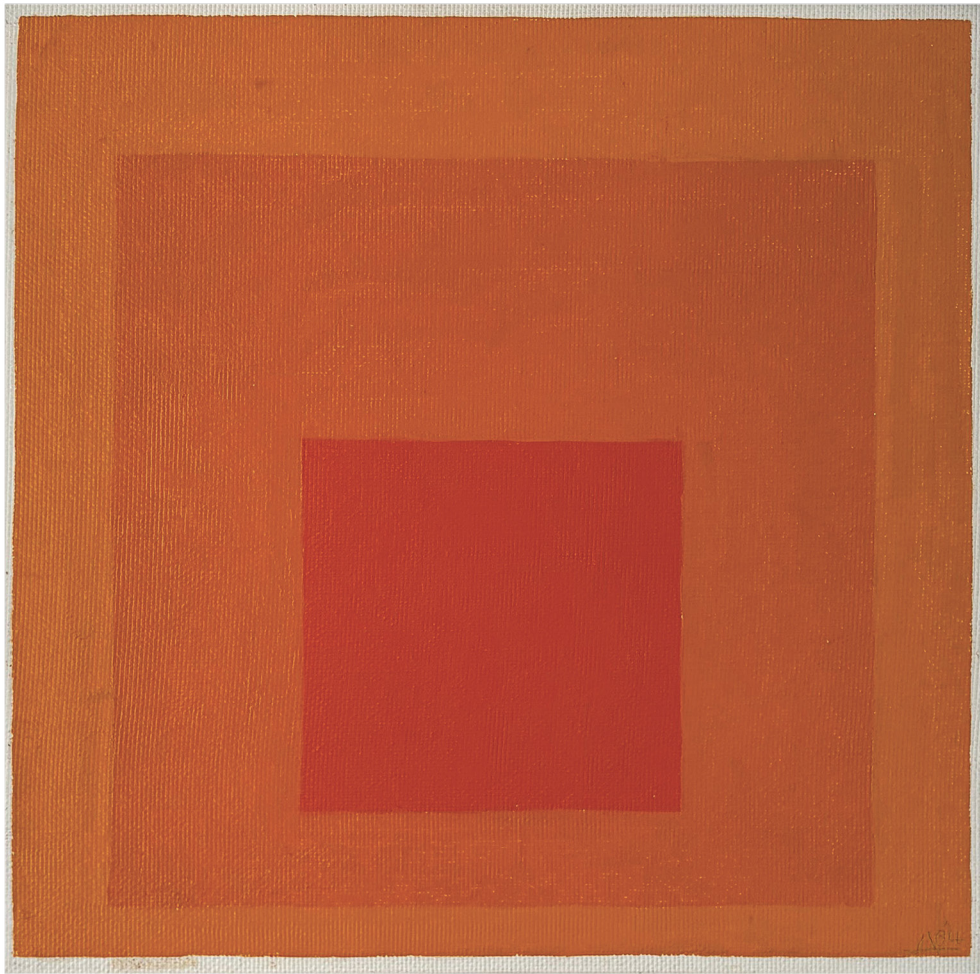
Vernissage il 2 luglio 2026 dalle 18 alle 21

16 avenue Matignon
75008 Paris

Il colore è protagonista in questa mostra che riunisce artisti italiani e internazionali dall'inizio del XX secolo fino all'età contemporanea. Da Josef Albers a Lee Sung-Kuen, passando per Piero Dorazio e Carla Accardi, tutti hanno fatto del colore il loro medium d'elezione, esprimendone liberamente il potenziale intrinseco.

Che sia per il suo valore simbolico o per il suo effetto sul corpo e sulla mente, il colore continua a essere oggetto di fascinazione, sperimentazione e studio. Al crocevia tra scienza ed estetica, esso interroga tanto il nostro modo di vedere quanto quello di percepire il mondo. Caratteristica essenziale della pittura tradizionale, nel XX secolo il colore diventa naturalmente uno dei principali temi d'indagine di molti artisti modernisti. Questi lo isolano e lo analizzano per emanciparlo progressivamente dalla sua funzione descrittiva e svilupparlo come medium autonomo, capace di generare effetti tanto sensoriali quanto emotivi.

Con la sua opera al tempo stesso analitica e poetica, Piero Dorazio (1927-2005) è il pittore del colore per eccellenza. Tratto dopo tratto, intreccia il colore nei suoi *Reticoli* degli anni Sessanta fino a farne la materia stessa dell'opera. Proveniente dalla stessa realtà romana, Carla Accardi (1924-2014) libera il colore dal suo supporto tradizionale, lasciando evolvere i suoi segni dai toni aciduli sulla plastica trasparente o sulla tela grezza. Quest'ultima diventa, negli anni Settanta, il supporto privilegiato dell'artista torinese Giorgio Griffa (nato nel 1936). In una ricerca affine all'Arte Povera, ma anche alle procedure del Minimalismo, le sue tele vengono sospese direttamente alla parete, facendo delle tracce di colore l'unico vero intervento dell'artista.



Josef Albers, *Study for Homage to the Square: Sel: E.B.8*, 1964, olio su masonite, 40,6 x 40,6 cm (16 x 16 in). Courtesy Tornabuoni Art

Questo scollamento tra colore e pittura trova un naturale prolungamento nel *Tutto* (1988-89) di Alighiero Boetti, un mosaico dei tempi moderni in cui si accostano innumerevoli forme e silhouette tratte dall'universo visivo dell'artista.

Ciascuna è stata pazientemente ricamata da un'artigiana afghana, che sceglie il colore del filo seguendo una sola regola: lo stesso colore non può essere utilizzato su due superfici adiacenti. Anni più tardi, l'artista coreano Lee Sung-Kuen (nato nel 1954) realizza le sue delicate sculture di fili colorati. Come Boetti, egli dà corpo al colore, andando oltre la pittura per creare opere sempre più immersive e coinvolgenti.

Ma il lavoro di questi artisti non sarebbe probabilmente stato possibile senza Josef Albers (1888-1976), uno dei più influenti teorici del colore in ambito artistico. La sua celebre serie *Homage to the Square* introduce un approccio rigoroso e oggettivo al colore, lasciando emergere l'interazione tra differenti sfumature e tonalità piuttosto che la mano dell'artista. Questa disciplina viene ripresa da artisti come Dadamaino (1930-2004), che tra il 1966 e il 1968 si dedica a uno studio quasi ossessivo degli effetti delle permutazioni cromatiche sulla percezione. Le opere della serie *Ricerca del colore* che ne derivano sono tra i suoi lavori più ambiziosi e rappresentativi, creando un ponte tra il Minimalismo e l'arte ottico-cinetica.

Questo tipo di indagine fenomenologica della percezione è alla base della ricerca di artisti come Alberto Biasi (nato nel 1937), che aspirano alla scomparsa dell'autore a favore dello spettatore. I suoi *Oggetti ottico-dinamici* prendono vita nella retina, frutto di fenomeni percettivi misurabili e degli effetti fisiologici sperimentati dall'osservatore. L'opera di Victor Vasarely (1906-1997), padre dell'Op Art, completa naturalmente il percorso espositivo, coniugando forma e colore per spingere oltre i limiti della visione e della percezione.

TornabuoniArt



TORNABUONI ART

Tornabuoni Art è stata fondata nel 1981 in Via Tornabuoni a Firenze da Roberto Casamonti, la cui passione per l'arte è stata ereditata dal padre, collezionista di arte italiana del XX secolo, e trasmessa alla terza generazione della famiglia. Oltre alla sua sede principale sul Lungarno Cellini a Firenze, la galleria ha aperto spazi a Milano (1995), Forte dei Marmi (2004) e Roma (2023), oltre a filiali internazionali a Crans-Montana, in Svizzera (1993), Parigi (2009) e Londra (2015). La galleria è inoltre presente nelle principali fiere d'arte contemporanea, tra cui TEFAF a Maastricht e New York, Art Basel a Basilea, Miami Beach, Hong Kong e Parigi, Frieze Masters a Londra, Arte Fiera a Bologna e Miart a Milano.

La collezione di Tornabuoni Art si concentra principalmente sui maestri delle avanguardie italiane del XX secolo, tra cui Carla Accardi, Alighiero Boetti, Alberto Burri, Giorgio de Chirico, Lucio Fontana, Claudio Parmiggiani, Arnaldo Pomodoro e Paolo Scheggi. La galleria rappresenta inoltre artisti internazionali dello stesso periodo, come Pablo Picasso, Joan Miró, Jean Dubuffet, Serge Poliakoff, Wifredo Lam, Hans Hartung, Matta, Andy Warhol e Christo.

Tornabuoni Art collabora con numerosi musei e istituzioni, sia pubbliche che private, in Italia e all'estero, attraverso prestiti di opere e l'organizzazione di mostre. In questo contesto, la galleria ha lavorato con la Fondazione Giorgio Cini in occasione della Biennale di Venezia, presentando mostre di grande rilievo come *Alighiero Boetti. Minimum-Maximum* nel 2017, *Burri. Pittura*, un'irriducibile presenza nel 2019 e la mostra collettiva *On Fire* nel 2022. La galleria ha inoltre collaborato con la Estorick Collection, che ha ospitato una mostra dedicata a Paolo Scheggi nel 2019 ed un'importante retrospettiva su Claudio Parmiggiani nel 2025. Nell'ambito della Biennale di Venezia 2026, la collaborazione con le istituzioni si è estesa alla Fondazione Bevilacqua La Masa, che ha ospitato la mostra *Picasso, Morandi, Parmiggiani. Still Lives* con la straordinaria partecipazione del Musée national Picasso-Paris.

Tornabuoni Art accompagna sempre le sue mostre con una significativa produzione editoriale, collaborando con storici dell'arte di fama internazionale come Luca Massimo Barbero, Bernard Blistène, Germano Celant, Bruno Corà, Enrico Crispolti, Philippe Dagen, Cécile Debray e Margit Rowell, tra gli altri.

Forte di oltre quattro decenni di esperienza, Tornabuoni Art ha inoltre sviluppato un servizio di consulenza per collezioni pubbliche e private a livello internazionale.

Tornabuoni Art Paris

16 avenue Matignon
75008 Paris
+33 (0)1 53 53 51 51
info@tornabuoniart.fr

Enquiries

Francesca Piccolboni
fpiccolboni@tornabuoniart.fr
+33 (0)7 85 51 36 42

Press Contact

Elizabeth de Bertier
edebertier@tornabuoniart.fr
+33 (0)7 69 73 57 77